1865

N° 302

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 24 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Con decreti ministeriali del 30 settembre e 20 ottobre 1865, il ministro dell'istruzione pubblica, ha confermato nei rispettivi loro uffici i seguenti:

Traversa Bartolomeo, reggente la 2ª classe nel ginnasio di Brescia;
Maggioni Giuseppe, id. id. id. di Como;
Braida Celestino, id. id. id. di Susa;
Copperi sac. Giuseppe, id. id. id. di Albenga;
Pennisi Giuseppe, id. id. id. di Acireale;
Ruvolo sac. Leonardo, incaricato id. id. di Alcamo;
Colicchia sac. Salvatore, id. id. id. di Marsala;
Ressitto Filippo, id. id. id. di Barcellona;
Ardilio Federico, reggente la 5ª classe nel ginnasio di Caltagirone;
Abatelli Paternò Ignazio, id. id. id. di Piazza;
Pirrone can. Giuseppe, incaricato id. id. di Corleone;
Nicolini sac. Pietro, reggente id. id. di Casale;
Canozzi Vincenzo, id. id. id. di Brescia;
Martinciglio sac. Giuseppe, incaricato della 3ª classe id. di Marsala;
Loreto Giuseppe, id. id. id. di Siracusa.
Castelli Raffaele, id. id. id. di Mazzara;
Palumbo can. Agostino, id. id. id. di Corleone;
Testa Giuseppe, reggente id. id. di Acqui;
Marescalco Michele, reggente della 3ª classe nel ginnasio di Girgenti;
Pizzini Sante, id. id. id. di Massa;
Dejean Ottavio, incaricato id. id. di Noto;
Lo Presti sac. Antonio, id. della 4ª classe id. di Cefalù;
Governali sac. Pietro, id. id. id. di Corleone;
Bertolini dottor Andrea, id. id. id. di Marsala;
Di Salvo sac. Salomone, id. della direzione spirituale id. di Mistretta;
Munafò sac. Antonino, id. id. id. di Castroreale;
Bocci cav. Donato, reggente di lettere italiane nel liceo Balbo di Casale;
Capra Alfonso, incaricato della 3ª classe nel ginnasio nazionale di Palermo;
Sequenza Giuseppe, reggente di storia naturale nel liceo Maurolico di Messina;
Ravina Carlo Amedeo, id. id. nel liceo Chiabrera di Savona;
Bustico Giuseppe, id. id. nel liceo Galvani di Bologna;
Cara Pietro, incaricato id. nel liceo Dettori di Cagliari;
Roncaglia Emilio, reggente di letteratura italiana nel liceo Muratori di Modena;
Lizzio-Bruno Litterio, id. id. nel liceo Maurolico di Messina;
Bosia Giuseppe, id. di filosofia nel liceo Verri di Lodi;
Gardini Galdino, id. di storia naturale nel liceo Ariosto di Ferrara;
Brugnone Giuseppe, id. id. nel liceo Vittorio Emanuele di Palermo;
Algozzino Carmelo, id. della 4ª classe nel ginnasio di Nicosia;
Anastasi Nicolò, id. di matematica nel liceo Maurolico di Messina.

Con decreti ministeriali del 29 luglio, 20, 29 e 30 settembre, e 1°, 4, 6, 13, 17 e 18 ottobre 1865, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Ciardi Luigi, reggente di storia e geografia nel R. liceo Leopardi di Macerata, nominato reggente il segretariato del R. provveditore agli studii di Como;
Vidari avv. Ercole, nominato prof. straordinario di diritto commerciale nella R. Università di Pavia;
Brunetti Salvatore, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato reggente di una delle due prime classi nel R. liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza;
Rotondo Giovanni, nominato reggente della 4ª classe nel liceo ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni;
Mannarino Domenico, incaricato della 2ª cl. nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, nominato reggente la stessa classe nel liceo ginnasiale medesimo;
Agnelli Lorenzo, incaricato per la letteratura italiana id., nominato incaricato della vice-direzione del ginnasio Galluppi di Catanzaro;
Vedana Augusto, reggente della 5ª classe nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento, id. reggente della 3ª classe nel liceo ginnasiale Galluppi di Catanzaro;
Barnabei Felice, allievo della scuola normale di Pisa, id. reggente della 5ª classe nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento;
Migliozzi Luigi, reggente la 1ª classe nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento, id. reggente di una delle due prime classi nel liceo ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni.
Postiglioni Gaetano, reggente la 2ª classe nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento, id. reggente di una delle due prime classi nel liceo ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni;
Ciardi Luigi, reggente il segretariato del regio provveditore agli studi della provincia di Como, trasferito nella stessa qualità all'uffizio del regio provveditore agli studi di Cremona;
Giusto Giuseppe, nominato professore di lettere nel collegio di musica detto del Buon Pastore in Palermo;
Pozzoli avv. Francesco, professore di morale e pedagogia nella scuola normale di Oneglia, incaricato pure di darvi l'insegnamento della storia e geografia;
Greco dott. Ludovico, nominato regg. provv. per la lingua italiana e storia, e geografia al 1° anno nella scuola tecnica di Alessandria;
Caravella Venturino, id. incaricato per le funzioni di segretario dell'ispettore delle scuole della provincia di Siracusa;
Romano Gennarino, incar. provv. per la matematica nella scuola tecnica di Noto, promosso reggente per lo stesso insegnamento nella scuola medesima;
Balduzzi Pier Felice, rettore del convitto Vittorio Emanuele di Palermo, nominato incar. provv. della direzione della scuola tecnica di Palermo;
Crescimanno cav. Carlo, incar. della lingua italiana e storia, e geografia al 1° anno nella scuola tecnica di Piazza Armerina, promosso a reggente;
Calogero Giov. Costanzo, regg. provv. di lingua francese nella scuola tecnica di Sciacca, confermato in tale ufficio e destinato alla scuola tecnica di Piazza Armerina;
Anzilotti dott. Francesco, professore nel collegio-convitto Cicognini di Prato, nominato incaricato per la storia e geografia nella scuola normale di Pisa;
Rizza Alessandro, incaricato delle scienze naturali e fisico-chimica nella scuola tecnica di Siracusa, promosso a reggente;
Ottolini Angelo, prof. di letteratura italiana nel liceo di Reggio Calabria in disponibilità, chiamato in attività e nominato reggente provvisorio di lingua italiana e storia e geografia al 1° anno della scuola tecnica di Nicosia, coll'incarico della direzione della stessa;
Garofalo Vincenzo, incaricato provv. della matematica nella scuola tecnica di Nicosia, promosso reggente dello stesso insegnamento;
Politi Apelle, id. per il disegno nella scuola tecnica di Girgenti, promosso id.;
Bonelli Antonio, id. del disegno lineare e di ornato ed incaricato della direzione della scuola tecnica di Canicatti, promosso a reggente conservando l'incarico della direzione nella scuola stessa;
Masciotra Giovanni, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno della scuola tecnica di Caltagirone, promosso reggente per lo stesso insegnamento nella scuola tecnica di Caltanissetta.
Biangetti Giov. Battista, reggente di lingua francese nella scuola tecnica di Piazza, confermato in tale ufficio e destinato alla R. scuola tecnica di Caltagirone;
Frattò Giuseppe, prefetto di camerata di 3ª classe nel convitto nazionale di Catanzaro, promosso alla 2ª classe;
Tafuri Giacomo, incaricato della lingua francese nel ginnasio di Salerno, destinato per il medesimo insegnamento nella scuola tecnica di Girgenti;
Pampillonia Michele, incaricato per la matematica nella scuola tecnica di Caltanissetta, promosso reggente provv. per lo stesso insegnamento nella scuola tecnica di Sciacca;
Pascoli Vincenzo, reggente di lingua italiana e storia e geografia al 1° anno nella scuola tecnica di Nicosia, confermato in tale ufficio e destinato alla scuola tecnica di Sciacca;
Tubino Onorato, nominato incar. provv. per la lingua francese nella scuola tecnica di Trapani;
Foti Salvatore, id. per la storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Acireale;
Percolla Cosimo, incar. della lingua francese nella scuola tecnica di Caltagirone, confermato in tale ufficio e destinato alla scuola tecnica di Acireale;
Lombardo Gian Grisostomo, id. per la lingua italiana a storia, e geografia al 1° anno nella scuola tecnica di Termini, promosso a professore reggente;
La Nasa Agostino, id., pel disegno id., promosso id.;
Marfisi can. Antonio, id. per la matematica id., promosso id.;
Ed ha dispensato dal suo ufficio:
Vigo Antonio, economo del convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati nella tornata di ieri approvò le elezioni dei signori Scoti, Vinci, Negrotto, D'Ondes Reggio, Scolari, Debenedetti, Dewitt, Bertolami, Camozzi, Monzani, Martire, Maggi; e, per irregolarità commesse, annullò quelle dell'ingegnere Gerolamo Cantoni a deputato del collegio di Salò, e del signor Angelo De Meis a deputato del collegio di Chieti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO

A cominciare dal 1° dicembre p. v., e nei giorni di martedì e sabbato di ogni settimana le corrispondenze della città di Firenze per quella di Napoli, esclusi i campioni, saranno spedite in due modi, cioè:

Per Nunziatella, col treno del mezzogiorno e coll'arrivo a Napoli l'indomani alle ore 5. 3. pomeridiane, salvi i ritardi derivanti dalla operazioni sanitarie.

Per Termoli, col treno delle ore 10 di sera e coll'arrivo a Napoli il dopo dimani alle ore 2. 10. pomeridiane.

Il tempo utile per l'impostazione all'uffizio centrale termina un'ora prima della partenza dei treni.

Coloro che preferiranno la via di mare dovranno indicarlo sulla soprascritta delle loro lettere.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del Giudice, conformemente al disposto dall'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale Decreto 28 stesso meso ed anno, che le iscrizioni furono annullate, e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861.	85009	Romano Eugenio fu Michele domiciliato in Montalto Affugo (Cosenza) . . . . . L.	5 »	
		Vincolata d'ipoteca per la malleveria del titolare nella sua qualità di contabile nelle regie poste.		
	4848	Bordani Giuseppe fu avvocato Giovanni Battista domiciliato in Garlasco . . . . . »	55 »	Torino
	4849	Detto . . . . . »	50 »	
	4850	Detto . . . . . »	85 »	
	4851	Detto . . . . . »	70 »	
	4852	Detto . . . . . »	295 »	
	4854	Detto . . . . . »	215 »	
	12558	Detto . . . . . »	5 »	
		Vincolate per malleveria del titolare nella sua qualità di esattore dei regi tributi		
	782	Rossi Scipione fu Domenico domiciliato in Sarzana . »	95 »	
	783	Detto . . . . . »	50 »	
	784	Detto . . . . . »	150 »	
	785	Detto . . . . . »	20 »	
	786	Detto . . . . . »	150 »	
		Vincolate per malleveria del titolare nella sua qualità di esattore dei regi tributi.		
	18292	Prisco Michelangelo fu Antonio . . . . . »	125 »	Napoli
	4838	Detto (assegno provvisorio) . . . . . »	2 50	
		Vincolata tale rendita per cauzione del titolare come ricevitore del registro e bollo di Caiazzo.		
12 giugno 1849 SARDEGNA.	21073	Passeroni Vincenzo fu Giuseppe domiciliato in Monforte.	50 »	Torino
		Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di volontario nell'amministrazione delle contribuzioni dirette e del catasto.		

Torino, 4 novembre 1865.

Pel direttore generale l'ispettore generale
M. D'ARIENZO.

Il direttore capo di Divisione
segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 stesso meso ed anno;

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti Certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861.	60842	Tucci Pasquale di Ignazio di Napoli . . . . . L.	15 »	Napoli
	18573	Detto (assegno Provvisorio) . . . . . »	2 »	
	61296	Le Donne Girolamo di Nunzio . . . . . »	15 »	
	96445	Mariani Luigi fu Raffaele . . . . . »	5 »	
	99108	Detto . . . . . »	5 »	
	101266	Pappagallo Antonio fu Pantaleo, minore sotto l'amministrazione di Caterina Ribera sua madre e tutrice »	55 »	
	406	D'Aleo Vincenza di Giovanni di Palermo . . . . . »	65 »	Palermo
	3282	Detta . . . . . »	60 »	
	18947	Detta . . . . . »	60 »	
	27488	Deputati del tempo del Reclusorio delle Sante Croci fuori le mura di Palermo . . . . . »	5 »	
	20920	Mantegna Francesco fu Vincenzo domiciliato in Palermo . . . . . »	255 »	

Torino, 4 novembre 1865.

Pel direttore generale, l'ispettore generale
M. D'ARIENZO

Il direttore capo di Divisione
segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 300, 301)

XXXIII.

La luna di miele.

Il conte Salvi fu debole: chi nol sarebbe stato al suo posto? Come resistere a una bella e amata fanciulla che vi supplica di vivere e d'essere felice?

Albina divenne dunque la sposa del conte Salvi: il matrimonio si compì nel modo che essa aveva desiderato. Da Genova ella scrisse allo zio, il quale, indignato a motivo della fuga, nulla rispose alla di lei lettera: ma i due fidanzati avevano scritto nello stesso tempo al duca di San Firmino, il quale accettò senza lagnarsi il poco piacevole mandato di farsi loro intermediario presso la famiglia Grimaldi.

Il cav. Filiberto avrebbe potuto opporsi alla volontà della sua pupilla, negarle ogni consenso, convocare un consiglio di famiglia, e condannare Albina e Leopoldo a quelle mille noie d'incertezza e d'aspettativa che lo avrebbero condotto sino al termine della sua tutela. Egli ebbe abbastanza buon senso per non farlo; prevedeva l'inutilità di questi indugi, poichè, una volta maggiorenne, la nipote non avrebbe mancato di realizzare i suoi progetti. Quello che più lo tormentava in mezzo a tutto ciò, si era ancora la condotta del fidanzato: non sapeva darsi pace pensando che il conte Salvi, con tutte le sue reticenze, aveva finito per decidere una ragazza di testa leggiera, come ei qualificava la nipote, a tenergli dietro contro tutte le leggi del senso comune e del decoro. Ma per non far parlare maggiormente di cose già tanto dolorose per se stesse, lasciò che gli sponsali si compissero al più presto possibile, rifiutandosi solo di assistervi come Albina ne lo pregava.

Consegnò allo stesso duca di San Firmino un conto esatto della sua tutela, dicendo che, nel caso in cui la nipote avesse qualche osservazione a fare, poteva dirigergliela per mezzo di un notaio. Albina, come si può pensare, non lesse nulla e non volle occuparsi di affari d'interesse: il duca, avuta da lei e dallo zio una carta di procura, fu obbligato anche in questo a fare le parti della sposa.

Quanto soffrisse il povero Aniello in siffatta occasione non occorre ripeterlo. Egli avrebbe dato la sua vita per Albina, ma l'occupava di tutto quello che riguardava la di lei unione con un altro, era cosa invero troppo crudele. I due fidanzati lo trattavano come un fratello, ma l'amicizia d'Albina era spesso uno strazio pel suo cuore. Egli era poi sommamente irritato contro Leopoldo: lo chiamava, e in fondo forse con qualche giustezza, egoista. Pensava che avrebbe dovuto fuggir subito in capo al mondo, se voleva davvero restituire alla contessina Grimaldi la sua parola; in caso diverso avrebbe dovuto correre ai di lei piedi, ed implorare il dono inapprezzabile della sua mano, invece di aspettare che ella venisse ad offrirgliela. L'amicizia dei due giovani patrizi si era dunque già raffreddata: quantunque il duca fosse tenace nel credere all'innocenza del conte Leopoldo, una montagna di ghiaccio andava sollevandosi fra di essi, e il solo punto d'unione che avessero oramai era la donna che amavano entrambi con pari affetto e della cui felicità si preoccupavano seriamente.

Se si dicesse che quelle nozze furono liete, sarebbe una menzogna: i due sposi si amavano, ma una tristezza infinita pesava su di essi. Andavano incontro a una vita nuova presentendone già le amarezze e gli affanni. V'erano degli istanti in cui Leopoldo, tremante per l'avvenire d'Albina, la supplicava di retrocedere e di tornare in seno alla sua famiglia. Essa crollava il capo senza dargli risposta, perchè comprendeva bene che il solo timore di saperla infelice lo spingeva a parlare così; al punto a cui erano giunti, ella si sentiva pronta a tutto sopportare piuttosto che separarsi da lui.

Quelle espansioni però così care e frequenti fra due fidanzati, non esistevano più per essi. Ciascuno temeva di offendere la persona amata con una parola, un'allusione indiscreta. Ciascun pensava prima di parlare; e in amore quando non è dato abbandonarsi alla spontaneità dei propri sentimenti, si diventa involontariamente freddi e taciturni; i due giovani stavano a lungo insieme, si osservavano spesso senza schiudere le labbra: i loro sguardi parlavano, è vero, un linguaggio assai eloquente, ma non riuscivano ancora a creare fra di essi quell'intimità e quella fratellanza di mente e di cuore che sono il primo elemento di felicità per due persone che devono vivere insieme.

Un giorno Albina scoperse la piccola ampolla in cui contenevasi il veleno che Leopoldo custodiva come cosa preziosa. Esso la tolse di mano alla fanciulla e volle riporla in luogo più nascosto. Albina lo fissò tenacemente in volto.

— Dite la verità, sclamò, voi volevate uccidervi: quell'ampolla mi pare di averla veduta il giorno in cui giunsi da Torino.

— Ero disperato, rispose Leopoldo arrossendo alquanto, ma voi siete venuta e mi faceste dimenticare i propositi di quei giorni.

— Giuratemi che non li rammenterete più mai.

— Spero di no. Ma a che serve giurare?

— Avete ragione, rispose la fanciulla, vi possono essere dei momenti in cui la vita diviene insopportabile: ma allora si muore insieme.

Leopoldo cercò di mutare discorso, e sviare dalla mente della sua fidanzata le sinistre idee che sembravano affollarvisi. Le promise che avrebbe sempre vissuto per lei, che non sarebbe mai stato da lei diviso un giorno solo, e per tranquillarla interamente, collocò la piccola ampolla in un'elegante cassetta d'ebano di cui Albina volle tenere la chiave.

Quando il notaio, che presentossi per stendere il loro contratto di nozze, ebbe compita l'opera sua, Albina lo pregò di passare nondimeno un momento nella sua stanza, e gli presentò una carta, dicendogli:

— Questo è il mio testamento, signore, cosa si deve fare per renderlo valido?

Il notaio la guardò sorpreso: poi abbassando gli occhi sulla carta, che non era suggellata, domandò se poteva leggerla.

— Sì, se serbate il segreto, rispose Albina.

— È mio dovere, signora contessa. Ed è proprio questa la sua ultima volontà? Ella sarà sempre in tempo a mutarla, del resto.

— Credo che non cangierò: ma per ora almeno desidero che avvenga così.

Il notaio le spiegò quello che rimaneva a fare. Albina si recò da lui per far suggellare il testamento, che doveva rimanere segreto, davanti ai cinque testimonii richiesti dalla legge. Si fu ancora il duca che dovette accompagnarla e servirla in questa circostanza: ei non voleva, a tutta prima, sentir a parlare di testamento; ma Albina volse in ischerzo ogni sua parola, ed egli fu obbligato di piegarsi anche in questo all'inflessibile volontà di madamigella Grimaldi.

Leopoldo e Albina furono uniti un mattino per tempo, e abbandonarono tosto Genova e il loro unico amico, che pianse, alla loro partenza, come un fanciullo.

Non si parlò nemmanco di rivedersi; si erano

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO.

Per misura di precauzione adottata dalle direzioni di sanità dei porti di Napoli, di Palermo e di Messina non si accettano più alla solita disinfettazione delle corrispondenze postali i libri rilegati in pelle o in tela, e i campioni di mercanzia che per la loro natura o per la forma in cui sono accomodati non possono essere perfettamente disinfettati senza riuscirne guasti o scompleti.

Si invita perciò il pubblico a non spedire fino a nuovo ordine per Napoli e comuni adiacenti e per tutta la Sicilia libri rilegati e campioni di non facile purificazione, avvertendo che, a scanso di reclami, tali oggetti non avranno corso e saranno trattenuti nell'uffizio di impostazione.

Torino, 20 novembre 1865.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Pisa nel dì 27 ottobre 1865, sotto il n° 1535 a favore di Ristori Ristoro capo-ufficio telegrafico a San Vincenzo, per la somma di lire ventinove e centesimi quaranta (29 40), versate in conto entrate della direzione generale dei telegrafi, esercizio 1865.

Chiunque avesse rinvenuto la sovraindicata quietanza è invitato di farla pervenire subito alla agenzia del Tesoro della provincia di Pisa per essere consegnata alla parte.

Firenze, li 20 novembre 1865.

V. Pesci.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.

Costituzione definitiva degli uffici.

Provincia di Capitanata.

Il consiglio provinciale riunitosi il 22 corrente costituiva nel modo seguente il proprio ufficio:

Presidente, cav. G. B. D'Aurelii — Vice presidente, Giuseppe Salandra — Segretario, Giuseppe Della Rocca — Vice segretario, Vincenzo Finelli.

Provincia di Bari.

Apertasi il giorno 21 corrente la sessione ordinaria del Consiglio provinciale furono nominati:

Presidente, il cav. Francessco Paolo Martinelli - Vice presidente, Giuseppe Corsi — Segretario, cav. Riccardo Spagnoletti — Vice segretario, cav. Giovanni Sylos Labini.

ISTRUZIONI E NORME

PER IL SERVIZIO METEOROLOGICO.

Capo I. — *Dell'ufficio centrale e delle stazioni meteorologiche,*

1. — Dal Ministero della marina è istituito *un servizio meteorologico speciale,* nell'intento di raccogliere giornalmente dai diversi punti delle coste marittime della Penisola le osservazioni meteorologiche, e di formare un prospetto generale della condizione meteorologica del paese. Oltre a questo prospetto che sarà pubblicato, si dovrà, in certi casi, dare avviso dei colpi di vento o delle burrasche probabili ai porti principali, per mettere in avvertenza i naviganti dei pericoli che potrebbero incontrare.

2. — Non si deve però considerare questa istituzione come diretta ad estendere e perfezionare la scienza meteorologica, ma semplicemente come una utile applicazione di quella scienza tentata coi mezzi i più economici. La teoria e la pratica hanno dimostrato, che certi cangiamenti dell'atmosfera indicati dagli strumenti meteorologici, precedono e accompagnano i colpi straordinari di vento e le burrasche; è quindi evidente che la cognizione di tali cangiamenti, estesa sopra una grande zona e raccolta contemporaneamente in un punto solo per mezzo del telegrafo, dovrà fornire sulle condizioni susseguenti dell'atmosfera un giudizio molto più fondato di quello che si farebbe senza quel soccorso.

3. — Siffatti giudizi che si chiamano *presagi o probabilità* del tempo, e che si daranno solamente quando vi sia fondamento di supporre prossimo un grave disturbo dell'atmosfera e in seguito ai quali saranno innalzati nei porti di mare i segnali di precauzione, non devono esser tenuti che come opinioni scientifiche il più possibile fondate, e ognuno sarà libero di non prestarvi fiducia maggiore di quella che meritano opinioni scientifiche, non stabilite sopra leggi fisiche costanti e invariabili, ma bensì sopra regole pratiche che devono essere opportunamente applicate.

4. — Questo servizio meteorologico è immediatamente affidato, tanto per l'organizzazione primitiva quanto per l'andamento successivo e per la istruzione e la disciplina delle persone che vi sono addette, a un direttore il quale sarà assistito da un coadiutore col titolo di sotto-direttore. Dipendono perciò dal direttore dell'ufficio centrale le stazioni meteorologiche stabilite in alcune città e porti di mare della Penisola.

5. — Le stazioni meteorologiche sono di due classi, e le attribuzioni pei capi delle medesime sono determinate da questo regolamento.

6. — Sono dichiarate stazioni meteorologiche di 1ª classe quelle di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Ancona; e stazioni meteorologiche di 2ª classe quelle di Ravenna, Pesaro, Bari, Brindisi, Catania, Cagliari, Porto Torres, Portoferraio, San-Remo, Girgenti, Catanzaro, Taranto, Aosta e Pistoia.

7. — Presso ognuna della stazioni di 1ª classe è istituita dal Ministero della marina una Commissione di meteorologia, la quale è composta del capo della stazione, del professore di fisica dell'università, di un ingegnere o di altra persona nota per cognizioni meteorologiche. Questa Commissione dovrà possibilmente esser consultata dal capo della stazione tutte le volte che occorra di dare avviso di colpi di vento o di burrasche probabili alle stazioni vicine.

8. — Ognuna di queste stazioni dovrà avere, convenientemente collocati a cura dell'uffizio centrale, gli strumenti meteorologici principali, cioè: un barometro a pozzetto, un aneroide, un termometro a mercurio col bulbo asciutto, uno col bulbo bagnato, un termometro a massimo, un termometro a minimo, un pluviometro ed un anemometro. Il collocamento di questi strumenti nella stazione sarà fatto dal sotto-direttore incaricato nel tempo stesso di fornire ai capi delle stazioni meteorologiche le cognizioni necessarie per fare le osservazioni, per registrarle, per trasmetterle all'ufficio centrale, e per formare i bullettini e i presagi locali a norma di queste istruzioni.

9. — In tutte le stazioni meteorologiche vi saranno *tre registri* forniti dal Ministero della marina e formati secondo i moduli uniti a queste istruzioni. Nel primo di questi registri saranno iscritte le osservazioni meteorologiche fatte ogni giorno alle ore 7 a. m. impreteribilmente.

Nel 2° registro si noteranno i presagi telegrafici straordinari ricevuti dall'uffizio centrale delle probabilità di prossimi colpi di vento o dell'avvicinarsi di burrasche, e di contro saranno notati i tempi che si sono effettivamente verificati in corrispondenza ai presagi.

Nel 3° registro saranno notati i presagi locali che i capi delle stazioni meteorologiche di 1ª classe daranno nei casi e modi che saranno stabiliti da questo regolamento, e dicontro i tempi che si sono effettivamente verificati.

Questi registri consisteranno in fogli mensili tenuti in doppio, perchè alla fine di ogni mese una copia munita della firma del Capo della stazione deve esser trasmessa all'ufficio centrale, e l'altra conservata, legata a libro, dal Capo stazione.

Capo II. — *Dei bullettini meteorologici, degli avvisi delle burrasche, e dei segnali di precauzione.*

10. — In ognuna delle stazioni meteorologiche, fatte che sieno, all'ora stabilita, le osservazioni e registrate nel modulo a ciò destinato, si darà mano immediatamente a compilare il dispaccio per l'ufficio centrale, nel quale saranno ripetute colle abbrevazioni che verranno in seguito stabilite, le osservazioni medesime.

11. — Spedito il dispaccio e notata l'ora in cui il telegramma sarà stato trasmesso, il Capo della stazione meteorologica dovrà fare una copia del bullettino delle osservazioni del giorno, la quale dovrà essere immediatamente affissa al pubblico sino al giorno successivo o alla pubblicazione del bullettino del giorno seguente. Capi delle stazioni, fatte le osservazioni degli istrumenti meteorologici, dato il dispaccio all'ufficio centrale, come sopra è detto, potranno nei modi e casi che saranno stabiliti da queste istruzioni, e secondo il loro giudizio e la loro esperienza, aggiungere nel bullettino da affiggersi al pubblico nella colonna delle osservazioni una delle indicazioni seguenti; *tempo costante,* o *probabilità di vento forte,* o di *tempo burrascoso, tempo incerto,* ecc.

12. — Tutte le volte che il Capo di una stazione riconoscerà di dovere aggiungere al bullettino la probabilità di vento forte o di tempo burrascoso, o altra, questa indicazione sarà aggiunta al bullettino dato per dispaccio telegrafico all'ufficio centrale.

13. — I Capi delle stazioni di 1ª classe potranno anche dare avviso per mezzo del telegrafo alle stazioni vicine di 2ª classe della probabilità dell'avvicinarsi di un burrasca o di un forte colpo di vento, cominciando da quella stazione che si presumerà poter essere più sollecitamente colpita dal cambiamento del tempo. Nel dare questi avvisi essi dovranno possibilmente essere assistiti dalla Commissione meteorologica di cui sopra è parola.

14. — Nell'ufficio centrale appena ricevuti i dispacci meteorologici di tutte le stazioni, fatte le riduzioni della pressione per la temperatura e per l'altezza sul livello del mare, stabilita la frazione dell'umidità e registrati gli elementi meteorologici nello ca[illegible], si darà mano a formare il *riassunto [illegible] de[illegible] condizione generale dell'atmosfera.* A preparare questo riassunto devono esser [illegible]ltati i bullettini meteorologici della sta[illegible]zioni e generale dell'atmosfera inviati dagli Stati esteri.

15. — Il direttore, o sotto-direttore che ne fa le veci, compiuto il riassunto generale dell'atmosfera, giudicherà se sia il caso di aggiungere a quel riassunto un presagio dell'avvicinarsi di una burrasca in una determinata direzione alle coste della Penisola, e ciò nello spazio di circa 24 ore dopo il momento in cui fu formato il presagio stesso.

16. — L'ufficio centrale dovrà trasmettere per telegrafo a tutte le stazioni meteorologiche di 1ª classe, e alle più importanti fra quelle di 2ª, il riassunto generale dello stato dell'atmosfera, e quando lo creda opportuno, il presagio.

17. — L'ordine in cui dall'ufficio centrale saranno dati i telegrammi contenenti l'avviso di probabilità di burrasche, sarà tale che essi giungano prima nei porti che si suppongono minacciati per i primi.

18. — In ogni porto, dove esiste una stazione meteorologica, vi saranno in custodia del capitano del porto gli oggetti che costituiscono i segnali da darsi; e dipenderà da esso il farli dare opportunamente in seguito all'avviso del capo della stazione meteorologica.

Tutto ciò che si riferisce alla collocazione dei segnali, verrà comunicato con apposito avviso ai naviganti e al pubblico.

Capo III. — *Collocazione degli istrumenti, metodi di osservazione e formazione dei dispacci meteorologici diurni nelle stazioni.*

Termometro.

19. - I termometri centigradi usati nelle nostre stazioni per misurare la temperatura dell'aria devono essere collocati all'aria aperta, e lontani da ostacoli che impediscano la libera circolazione dell'aria. Perciò si collocheranno ad una finestra che guardi tramontana, alta dal terreno non meno di tre metri, e appartenente ad una stanza, che non sia costantemente abitata e non vi si faccia fuoco. Si deve evitare che questa finestra abbia muri o ostacoli qualunque a poca distanza.

Tolti gli scuri esterni o le gelosie, si fisseranno nel muro o per mezzo di staffe di ferro, due regoli di legno al pari della soglia della finestra i quali ne sporgeranno di 0m, 80; sopra queste due regoli si costruirà con striscie sottili di legno una specie di gabbia alta 0m, 50 larga e profonda circa 0m, 80.

Le striscie di legno larghe circa 15mm saranno fissate con piccoli chiodini a 10mm di distanza l'una dall'altra.

Il tettino della gabbia sarà formato con una tavoletta leggermente inclinata al di fuori; le due faccie che guardano verso la finestra saranno, la prima o più prossima interamente libera, e l'altra esterna avrà le striscie di legno messe fra loro alla distanza di 25 a 30mm.

Finalmente alla metà di questa gabbia saranno fissate due tavolette distanti in modo da potervi applicare il termometro a bulbo secco per la temperatura dell'aria a bulbo umido per la temperatura di evaporazione, e i termometri a massimo ed a minimo.

Tutto il legno della gabbia deve esser coperto di un grosso strato di vernice bianca.

20. — L'osservatore comincierà dall'aprire la finestra dei termometri per notare le indicazioni di quelli a *massimo* e a *minimo*; saranno subito dopo rimessi gli indici a posto. Passerà poi a verificare lo stato degli altri due termometri; le loro colonne devono essere non interrotte, i loro bulbi devono essere puliti: il bulbo del termometro d'evaporazione deve essere ben inumidito immergendolo nell'acqua d'un bicchierino tenuto a canto ai termometri.

Dopo di ciò l'osservatore richiuderà la finestra e facendo le osservazioni degli altri strumenti lascierà decorrere 20 minuti, dopo i quali tornando ai termometri li leggerà attraverso ai vetri della finestra, ponendo l'occhio prossimamente all'altezza delle loro colonnette di mercurio e sarà bene se in questa lettura potrà valersi di un cannocchialetto da teatro. In caso che la sommità delle colonne termometriche non cada esattamente sopra una divisione, giudicherà ad occhio se deve aggiungere mezza divisione o un quarto, e potrà così registrare i gradi e anche i decimi di grado. In caso che si verificassero delle interruzioni in una colonna termometrica, l'osservatore procurerà di toglierle scuotendo leggermente o riscaldando opportunamente il termometro. Se nel termometro secco il bulbo non fosse pulito, lo laverà e l'asciugherà con carta sugante.

Se la mussolina che ricopre il bulbo del termometro di evaporazione non fosse pulita, converrà mutarla, e bisognerà sempre, prima di leggere i gradi di temperatura, bagnarla coll'acqua tenuta all'aria nella gabbia.

21. — Nell'inverno si avrà cura di verificare se lo zero si è spostato. Per ciò si distacca il termometro e si porta in una stanza dove la temperatura sia di qualche grado al disopra dello 0°, e si mette in un vaso cilindrico di latta, munito di alcuni fori nel fondo, che si riempie di ghiaccio pesto in modo di ricuoprire tutta la colonna di mercurio.

Dopo 20 minuti di immersione, togliendo alcuni pezzetti di ghiaccio, si scuopre la sommità della colonna di mercurio a fine di poter leggere accuratamente a qual grado e frazione di grado essa si sia ferma. Rimesso il termometro nel ghiaccio si potrà ripetere la operazione per assicurarsi di nuovo se la correzione trovata è giusta, e se ne prenderà nota nella colonna delle avvertenze.

Barometro.

22. — Il peso di una colonna d'aria che riposa sopra uno strato orizzontale qualunque dell'atmosfera, e l'elasticità dell'aria in questo strato si fanno necessariamente e costantemente equilibrio e si misurano egualmente misurando la colonna di mercurio che quel peso o quella forza elastica sostengono in un tubo di vetro superiormente vuoto e privo affatto d'aria e che inferiormente è immerso in una massa di mercurio: l'altezza della colonna di mercurio che fa equilibrio al peso dell'atmosfera si misura prendendo per 0 della scala il livello del mercurio in cui è immerso il tubo e leggendo il numero dei millimetri che vi sono fra questo 0 che deve essere costante e il punto della scala che corrisponde in un piano orizzontale al punto più elevato della superficie convessa con cui termina quella colonna.

È unito al barometro un termometro che serve a dare la temperatura del mercurio del barometro per fare la correzione della pressione dall'influenza della temperatura e ridurla ad un punto costante che è quello dello zero del termometro.

23. — Per collocare convenientemente il barometro, bisogna scegliere una stanza nella quale la temperatura non soffra mai nel corso dell'anno grandi variazioni: la stanza posta a tramontana che abbiamo descritta parlando dei termometri, servirà per il barometro.

Il barometro verrà fissato stabilmente colla sua scala esattamente verticale.

24. — L'osservatore, letto il termometro, valendosi della vite della quale è munito il pozzetto del barometro, riporterà in coincidenza collo zero della scala il livello esterno del mercurio.

Poi, dopo aver dati alcuni piccoli colpi all'apparecchio perchè la colonna barometrica acquisti la sua giusta altezza, leggerà l'altezza del barometro.

In tale lettura per apprezzare i decimi di millimetro si varrà del *nonio* mobile alla sommità della colonna barometrica, avvertendo di fare ben coincidere la parte più elevata del menisco del mercurio col lembo del traguardo che corrisponde al primo segno del nonio.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Londra 18 novembre. — *Blocco dei porti del Chilì* — estratto della *Gazzetta della sera.*

« Foreign office, 17 novembre.

« Colle presenti si notifica che il conte de Clarendon, primo segretario di Stato di Sua Maestà per gli affari esteri, ha ricevuto avviso dall'incaricato d'affari di Sua Maestà al Chilì, che il 24 settembre scorso il comandante in capo le forze navali della Spagna nel Pacifico ha comunicato, a lui suddetto incaricato d'affari e console generale d'Inghilterra, che in esecuzione degli ordini del suo governo egli dichiara rotte le relazioni diplomatiche col Chilì, e dichiara i porti del Chilì in istato di blocco. »

Austria. — Si scrive da Vienna in data del 16 novembre al *Moniteur*:

« Il 12 di questo mese ebbe luogo ad Agram l'apertura della Dieta della Croazia e della Slavonia.

Secondo l'usanza, la seduta d'inaugurazione venne aperta con un discorso del più vecchio obergespan, il quale ha fatto risaltare l'importanza della sessione attuale, e le influenze che la Dieta è chiamata ad esercitare colle sue decisioni non solo sui destini del paese da lei direttamente rappresentato, ma ancora su quelli di tutti i paesi a lei uniti con vincoli di nazionalità, e pel ricordo di un passato istorico comune.

Il bano della provincia, barone Sockeric, a ciò delegato, lesse in seguito il rescritto reale che convoca la Dieta, e contiene le proposte reali che le sono sottoposte.

Queste proposizioni sono quattro. Colla prima si sottopongono alla di lei accettazione il diploma 20 ottobre 1860 e la patente 26 febbraio 1861: la seconda si riferisce ai progetti non stati discussi dall'ultima Dieta; la terza riguarda l'invio dei deputati alla Dieta inaugurata dall'Ungheria; la quarta in fine tratta della definizione dei rapporti costituzionali fra il regno di Ungheria e la Croazia.

Il brano del messaggio reale nel quale si tratta della questione delle instituzioni autonome del paese, e della esistenza della sua nazionalità è stato accolto coi più vivi applausi.

Alla sera i deputati si sono riuniti a pranzo dal bano e dal cardinale arcivescovo. »

Prussia. — Si legge nella *Kreuss. Zeit.*:

« Chi romperà il provvisorio? Chi farà il primo passo verso il definitivo sforzando gli altri a seguirlo?

« La risposta sarebbe meno difficile e lo sarebbe pure la esecuzione se non si trattasse che del provvisorio dello Schleswig-Holstein, ma sgraziatamente tutto è provvisorio in Europa.

« Dovunque nell'interno esistono conflitti più o meno gravi, dappertutto al di fuori si trovano posizioni più o meno varie ed indecise.

« Si aspetta, si concentra, si prepara, si arma.

« Ma che aspettiam noi? Che si prepara? Contro chi si arma?

« La Russia tace, eppure essa non è neutrale, e parlerà quando sarà il momento. La Francia pure si concentra per esser pronta quando si tratterà di compensare, per quanto le riguarda, un rimpasto della carta d'Europa, e lo sbilancio che ne risulterà per l'equilibrio; l'Inghilterra incerta dal canto suo se abbia più a temere il rimpasto della carta d'Europa, o il compenso progettato dalla Francia, si mantiene in apparenza spettatrice indifferente delle manipolazioni diplomatiche.

« E l'Austria? Essa esita, si dice generalmente, fra due opposte risoluzioni; quella di rinunciare alla sua influenza in Germania e di estendersi in Oriente, oppure di affrontare una lotta a morte colla Prussia e riprendere il suo antico posto in Germania annientando la sua rivale.

« Noi ben lo vediamo che a Vienna si esita, ma noi non comprenderemmo più nulla della sagacia conosciuta del gabinetto imperiale quando fosse veramente fra le due risoluzioni sopra accennate che si esitasse in Austria.

« Poche parole basteranno per render intelligibile la cosa per tutti.

« Si sa che la questione ungherese è quella che domina in questo momento il conflitto interno in Austria; senza dubbio la soluzione di questa questione eserciterà una influenza preponderante sulla politica estera del gabinetto di Vienna.

« Se noi esaminiamo le probabilità che a tale riguardo ci si parano dinanzi, noi troviamo che la non riescita della transazione che ora si sta tentando, risvegliata la questione della nazionalità ungherese, avrà per risultato di paralizzare per qualche tempo l'azione esterna dell'Austria.

« Pare senza dubbio che la dovrebbe essere altrimenti quando si abbia intenzione di cedere alle esigenze dei magiari anche le più esagerate.

« In questo caso si potrebbe senza dubbio contare su di un appoggio molto caldo ed assai efficace dell'Austria; ma quale ne sarebbe il fine?

« A Vienna si dimenticò senza dubbio che l'Austria si è trovata di fronte la Prussia rappresentante il germanismo. È difficile che non si veda a Vienna che per trasportare il centro di gravità dell'Austria a Buda non vi sarebbe nulla di meglio che una guerra contro la Prussia sotto gli auspici del magiarismo.

« Noi quindi concludiamo non solo che in questo momento la Prussia si trova sotto ogni rapporto nella posizione la più favorevole di faccia all'Austria, ma anche che una rottura definitiva fra l'Austria e la Prussia in questo momento comprometterebbe nel modo il più grave gli elementi tedeschi della prima, e la sua posizione in Germania.

« Non è difficile dedurne le ulteriori conseguenze che ne derivano. »

Germania. — La *Baier. Zeitung* pubblica la dichiarazione identica stata fatta dai plenipotenziari della Baviera, Sassonia ed Assia Darmstadt nella seduta della Dieta dopo il voto che inviava la loro proposta alla Commissione dell'Holstein.

Eccola:

« I tre governi dopo aver esauriti tutti i mezzi indicati dal patto federale, credono dover dichiarare che sino a tanto che non vi sarà spe-

---

dato, tutti e tre tacitamente d'accordo, l'ultimo addio.

I due sposi viaggiarono in Francia, in Inghilterra, correndo da una città all'altra, e fermandosi di preferenza nei luoghi più solitarii, in un villaggio perduto in mezzo ai monti, o in qualche casolare isolato in una valle amena. Si decisero finalmente a riposarsi in Isvizzera, ed è là che li troviamo tre mesi dopo il loro matrimonio, stabiliti in un casino in riva al Lemano, a poca distanza da Ginevra.

Tre mesi hanno assai mutato il conte Salvi; non è invecchiato, nè ha tampoco l'aspetto sofferente, ma l'espressione del suo volto è sommamente triste, e nei rari momenti in cui rimane in preda a se stesso, esso prende un carattere di vera angoscia. Il giorno in cui lo rivediamo sposo riamato di una donna passionatamente amata, ei si trova, per caso straordinario, solo. I due sposi avevano tolto a pigione il casino di una buona famiglia ginevrina la quale nell'inverno si ritirava in città, e si credeva in obbligo di fare, di quando in quando, una visita ai suoi inquilini. La famiglia Müller è composta di quattro giovinette, una più fresca e più lieta dell'altra. La vista di quelle gioconde creature sollevava talvolta Albina da una melanconia che le era omai divenuta abituale: quando esse giungevano, la casetta di campagna pareva mutare aspetto, e traballava un poco sotto i passi impazienti delle belle Ginevrine.

Una di quelle fanciulle si faceva sposa: il suo matrimonio doveva essere gaio come un mattino di maggio: la fidanzata voleva assolutamente che il conte e la contessa Salvi vi assistessero, e in quel giorno essa era giunta con sua madre al casino per supplicare Albina di venirla ad aiutare nella scelta delle sue vesti da nozze. La contessa aveva esitato alquanto a compiacerla; ella non abbandonava il marito che a malincuore. Ogni qualvolta allontanavsi da lui un istante, lo trovava, al ritorno, sempre più cupo, più abbattuto: leggeva oramai nel di lui cuore come in un libro aperto, e prevedeva che lo stato doloroso dell'animo suo era incurabile. Pure ella non osò negare alla giovane fidanzata il favore che le chiedeva, e partì per Ginevra promettendo a Leopoldo di tornare presto.

Quando fu solo, mille sinistri pensieri si risvegliarono nella mente del conte Salvi. Riandò giorno per giorno quei tre mesi di esistenza comune, giorni pieni di cotanto affanno e di cotanto amore, e si sentì scoraggiato e stanco. Egli amava Albina di un affetto intenso, mille volte più vivo di quello che provasse prima di sposarla. Per esso non esisteva più nulla al mondo che il dolce sorriso, la voce amata della sua compagna di dolori. Sentiva che lungi da lei non avrebbe potuto vivere un giorno solo, eppure la di lei vista era per esso un tormento inesprimibile. Talvolta avrebbe voluto fuggirla per abbandonarsi ai suoi cupi pensieri, ma quando si vedeva solo, maggiormente soffriva.

Albina era un angelo per lui; lo amava, non ne poteva dubitare; egli era la sua sola occupazione; il di lei amore aveva assunto qualche cosa di materno e di così tenero ad un tempo, che avrebbe dovuto essere un vero balsamo per l'animo esulcerato del conte. Ma la coscienza forse di non meritarlo travagliava quell'infelice.

Io non oso dire che Albina stimasse suo marito. Si crede volgarmente che l'amore non può sussistere senza la stima: molti fatti però sono in appoggio del contrario; chi mai può penetrare interamente in quell'abisso senza fine che è il cuore umano? Albina amava con tutta la forza dell'animo suo il conte Salvi, cercava ogni mezzo per addolcirgli la vita, ma sentiva istintivamente che non sarebbero mai stati felici insieme. V'era sempre un punto su cui l'uno e l'altro temevano d'urtarsi, e ciò bastava per funestare il più lieto sorriso del loro amore.

Leopoldo dal canto suo si sentiva inetto a formare la felicità della sua sposa. Avrebbe voluto tenerle luogo di tutto, e una timidezza insormontabile l'arrestava spesso, temendo quasi di rendersi ad essa importuno. Pensava che ella forse lo amava per dovere, per quell'onestà di sentimento che formava il maggior pregio del di lei carattere. Ma era persuaso che al suo fianco sarebbe stata sventurata e insensibilmente giungeva a chiedersi se non sarebbe stato meglio morire onde liberarla dalla sua molesta presenza; forse ella avrebbe potuto dimenticarlo e trovare qualche conforto con un altro. E il giorno in cui lo rivediamo solo, la tentazione di por fine alla sua miserabile esistenza si era fatta più forte che mai dopo la partenza d'Albina per Ginevra.

Si trovava nella loro stanza comune. La cassetta d'ebano contenente l'ampolla fatale era là sopra un mobile, ma Albina ne serbava la chiave. Il conte con poco sforzo ne infranse il coperchio e tolse il veleno dal suo nascondiglio; gli venne nello stesso tempo alle mani una miniatura rappresentante Albina quando era affatto giovinetta; la prese e la baciò con trasporto.

— Povera Albina! pensò dando uno sguardo intorno a quelle pareti conscie del loro amore e dei loro dolori. Povera Albina! piangerai forse al tuo ritorno, ma mi stimerai maggiormente. Comprenderai come l'esistenza fosse ormai per me cosa impossibile, e un giorno mi sarai riconoscente di averti lasciata libera.

Ei si assise per un momento accanto al loro letto. Quante volte Albina aveva riposato sul suo seno!! Ma neppure nel sonno ella aveva potuto trovare la pace! sovente nelle di lui veglie affannose egli l'aveva veduta dibattersi sotto l'incubo di qualche terribile sogno. Una volta erasi destata tutta sbigottita gridando: Il patibolo! Il patibolo! — Poi gli aveva gettate le braccia al collo e aveva pianto dirottamente senza voler raccontargli il suo sogno. Nel suo riposo stesso ella lo vedeva giudicato e condannato ad una pena infamante! Povera Albina! Quali tormenti dovevano dilaniare il suo cuore, benchè il sorriso errasse sovente sulle di lei labbra! No, era tempo di finirla per sempre, di ridarle la libertà e, possibilmente, la calma. Così almeno pensava il conte Salvi, e questa volta la sua risoluzione era immutabile.

Non volle però abbandonare Albina per sempre senza darle un estremo addio. Calcolò che la di lei gita a Ginevra avrebbe dovuto durare almeno tre o quattro ore. Sapeva che quando si tratta di vesti, una giovane sposina come madamigella Müller non poteva sbrigarsi presto. Egli aveva dunque tempo di scrivere ad Albina prima di morire. Il veleno che possedeva era potente, ed ei non dubitava che al ritorno della sua sposa avrebbe già cessato di soffrire. Forse un vago desiderio di respirare ancora al di lei arrivo esisteva in fondo al di lui cuore. La speranza di stringerla ancora una volta al suo petto anelante gli faceva trovare meno doloroso quell'estremo passo.

Si pose con alacrità a scrivere: mille parole si affollavano sotto la sua penna che correva disperatamente sulla carta. Era tanto assorto in quell'occupazione, che non udì il leggiero scricchiolio della porta che si apriva, nè le leggierissime pedate di Albina che entrava. Con un rapido sguardo la giovane contessa vide il coperchio della cassetta infranto e l'ampolla sul tavolo, a cui Leopoldo stava seduto volgendole le spalle; ella si slanciò con impeto verso di lui e afferrò quel piccolo oggetto lucente, il quale, a sua grande soddisfazione, era tuttavia intatto: il conte si volse e la vide pallida e severa dietro la sua sedia.

— Volevi dunque morir solo? diss'ella.

(Continua)

Ledovico De Rosa.

ranza di regolare la questione dei ducati conformemente al diritto, essi considerano terminato il loro còmpito in questo affare in seno alla Dieta, e che d'ora in avanti essi si limiteranno a protestare altamente ed energicamente contro ogni qualunque soluzione, la quale devii dalla base del diritto. »

SPAGNA. — L'*Epoca* parlando del disarmo dice:

« Bisogna assolutamente che la Spagna riduca le sue spese almeno del dieci per cento.

« Bisogna che noi non vediamo più figurare nei nostri bilanci straordinarii, coperte da continui imprestiti, certe spese essenzialmente ordinarie, alle quali deve sottostare ogni qualunque nazione civilizzata.

« L'un bilancio come l'altro in tutto quanto contengono di permanente, devono essere coperti con risorse ugualmente permanenti.

« Agire differentemente gli è un andare da uno in altro abisso, e provocare indubbiamente una rivoluzione sociale come sequela d'immensi disastri finanziarii.

CHILÌ — Si scrive da Valparaiso in data 2 ottobre:

Le differenze fra la Spagna ed il Chilì sono entrate in una nuova fase e prendono un carattere assai grave.

Vi espongo la situazione quale risulta dai documenti ufficiali.

L'ammiraglio Pareja arrivato il 17 settembre a Valparaiso, a bordo della fregata *La città di Madrid*, indirizzò lo stesso giorno al signor Cavarrubias, ministro degli affari esteri al Chilì, la seguente comunicazione:

« Il sottoscritto comandante in capo le forze navali della Spagna nel Pacifico, e plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica, come risulta dai suoi pieni poteri, di che qui unisce copia, ha l'onore d'informare il ministro degli affari esteri del Chilì ch'egli ebbe ordine d'indirizzargli la presente comunicazione provocata dalle offese state fatte alla Spagna, la di cui riparazione quale venne accettata dal signor Tavira non ha punto soddisfatto, e non poteva soddisfare le esigenze dell'onore della Spagna.

« Il signor Tavira è stato dimesso dalle sue funzioni, e la sua condotta venne altamente disapprovata per avere contro le istruzioni del governo spagnuolo accettato, con sua nota 20 maggio ultimo scorso, le spiegazioni contenute in quella del 16 stesso mese del signor Cavarrubias.

« Le offese più gravi sono le cinque seguenti:

« Le grida sediziose e gl'insulti proferiti contro la Spagna davanti il palazzo della Legazione non vennero repressi; anzi il capo del battaglione della guardia nazionale ne rimase impassibile.

« Malgrado i reclami del signor Tavira l'ignobile giornale intitolato *Il San Martino* ha continuato i suoi insulti villani contro la Spagna e contro quanto ha di più caro la Spagna senza che il governo usasse una repressione legale, e senza un biasimo nei giornali ufficiali.

« Lo steamer di guerra *Lersundi* ha potuto a tutto suo agio provvedere nel porto del Chilì oggetti che sono un contrabbando di guerra; affiggere degli avvisi di arruolamento ed arruolare così più di 300 uomini senza ostacolo alcuno da parte del governo.

« Il governo del Chilì, dichiarando contrabbando di guerra il carbone allorquando fra la Spagna ed il Perù non esisteva lo stato di guerra e quando ne permetteva il carico al *Lersundi*, ha portato danno agli interessi spagnuoli.

« Malgrado l'annunziata dichiarazione, la quale privava del carbone la squadra spagnuola, i bastimenti di guerra francesi, i quali in quel tempo attaccarono i porti di un altro Stato americano hanno continuato a godere nei porti del Chilì tutte quelle facilitazioni ch'erano rifiutate alle navi spagnuole. Queste differenze di trattamento verso le due nazioni che si trovavano in una posizione identica costituisce un'offesa, ad onta che il governo del Chilì pretenda che non gli sia stato dato avviso del blocco dei porti messicani sul Pacifico.

« Il sottoscritto crede inutile di riprodurre gli altri lagni specificati nella nota del signor Tavira, e si limita a confermarli aggiungendo che le cose si trovano perfettamente le stesse quali erano quando il signor Tavira rimise al governo del Chilì la sua nota del 15 ultimo maggio.

« Per conseguenza il sottoscritto dimanda in nome del suo governo che venga data soddisfacente risposta a ciascheduno dei punti summenzionati, e più, che la bandiera spagnuola venga salutata da uno dei forti marittimi del Chilì con ventun colpi di cannone, che saranno resi da un bastimento spagnuolo alla bandiera del Chilì.

« Il governo del Chilì, rifiutando queste soddisfazioni, si renderebbe responsabile delle conseguenze, essendo il governo di Sua Maestà Cattolica risoluto ad ottener ragione delle offese che gli vennero fatte.

« Il sottoscritto dichiara adunque che se nello spazio di quattro giorni contati a partire da questo, non avrà avuto risposta, egli riterrà come rotte le relazioni diplomatiche fra la Spagna ed il Chilì, e che il personale della Legazione si ritirerà a bordo del vascello ammiraglio.

« E quando fosse necessario di ricorrere alla forza, egli dovrebbe dimandare più tardi delle indennità per i danni sofferti dalla squadra spagnuola, indennità che per sentimento di moderazione il governo spagnuolo non dimanda per ora, tenendo fermo però il suo diritto di farlo.

« Lo stesso accadrebbe se i sudditi di S. M. Cattolica residenti al Chilì fossero lesi nelle loro proprietà, quantunque il sottoscritto sia convinto che ad ogni modo il governo del Chilì saprebbe impedire qualunque atto indegno di una nazione civile.

« Il sottoscritto, *Pareja.* »

A questo atto era unita la copia dei pieni poteri in data 24 luglio 1865, nel quale, dopo il protocollo, era detto:

« Per la presente vi scelgo e vi nomino affinchè, investito del carattere di mio plenipotenziario, conferiate ed accomodiate col plenipotenziario nominato dal presidente del Chilì tutto quanto sarà più conveniente ed opportuno (il protocollo finale).

« *Io la Regina.*

« *Bermudez de Castro.* »

La risposta 21 settembre del signor Cavarrubias era così concepita:

« Il sottoscritto ministro degli affari esteri del Chilì ha ricevuto il 18 di questo mese la nota del 17 inviata dal signor Pareja nella sua doppia qualità di comandante in capo le forze navali della Spagna nel Pacifico, e di plenipotenziario *ad hoc* di S. M. Cattolica, nota la quale dichiara insufficienti le spiegazioni contenute nella nota 16 ultimo maggio, stata in allora accettata dal ministro residente di S. M. Cattolica, con sua nota del 20 stesso mese, e dimanda inoltre una risposta soddisfacente su tutti i punti di già citati, che un forte della repubblica saluti la bandiera spagnuola con 21 colpi di cannone che saranno resi da un bastimento spagnuolo alla bandiera del Chilì, ed annunzia che nel caso si dovesse ricorrere alla forza, verranno reclamate le indennità per i guasti subiti dalla squadra spagnuola.

« Presi gli ordini del presidente della repubblica, il sottoscritto deve manifestare la sua meraviglia che un simile affare sia stato affidato ad un capo della squadra spagnuola del Pacifico, quando la legazione di S. M. Cattolica avrebbe potuto trattarlo più regolarmente, e che d'altronde i pieni poteri dei quali il signor Pareja ha rimesso copia non investono il plenipotenziario del carattere diplomatico del quale a tutto rigore egli avrebbe bisogno per entrare in rapporti ufficiali col governo del Chilì.

« Colui che ha creduto di ottenere una soddisfazione più efficace dandone l'incarico al capo della squadra di S. M. Cattolica è caduto in un grave errore, e si è inutilmente allontanato dagli usi in vigore fra le nazioni civili che sono legate fra loro con solenni trattati.

« In tutt'altra occasione il governo del Chilì, fondandosi su questa irregolarità, avrebbe rifiutato di rispondere; ma egli non vuole che il suo silenzio sia preso per un mezzo evasivo e dilatorio, e perciò si fa premura di dichiarare ch'egli deplora sinceramente che il gabinetto di Madrid non abbia trovato abbastanza soddisfacenti le spiegazioni state accettate dal sig. Tavira, del quale egli non poteva conoscere le istruzioni, e che aveva rimessa la sua bandiera stata levata da molti mesi; questa stessa bandiera è stata innalzata il 17 ed il 18 corrente dal signor Roberts, incaricato d'affari interinale, in occasione della festa nazionale per l'anniversario dell'indipendenza.

« Il signor Pareja, riproducendo la stessa dimanda del signor Tavira, aggiunge quella del saluto, e lo fa sotto forma di *ultimatum* perentorio, minaccioso e privo d'ogni formula conciliatrice o di benevolenza nel mezzo della festa più cara per gli abitanti del Chilì. Un tal procedere dimostra una ostilità premeditata ed il desiderio di umiliare un paese disarmato e senza forze navali. »

Il signor Cavarrubias respinge senza eccezione tutte le dimande della Spagna appoggiandosi alle ragioni già date al signor Tavira e sulla questione del saluto si esprime in questi termini:

« Quanto si è detto permetterà al sig. Pareja di comprendere che il governo del Chilì pienamente convinto della giustizia dei suoi atti e della lealtà della sua politica verso il governo di Sua Maestà Cattolica non può confessarsi colpevole dei lagni immaginari accampati dalla Spagna, nè accettare la degradante ed umiliante proposta che gli vien fatta di salutare la bandiera spagnuola, ciò che egli respinge perentoriamente e col più vivo rincrescimento.

« Quanto alle minaccie d'ostilità da parte della squadra spagnuola, il sottoscritto, in nome del suo governo protesta contro tali misure contrarie al trattato in vigore fra il Chilì e la Spagna, misure che costituirebbero un abuso mostruoso della forza, la cui grave responsabilità ricadrebbe sull'aggressore; e se avesse a scoppiare la guerra, la repubblica la sosterrà con tutti i mezzi che permette il diritto delle genti, prendendo Dio ed il mondo civilizzato a testimonii della giustizia della sua causa.

« *Il sottoscritto:* A. CAVARRUBIAS. »

Il 22 settembre l'ammiraglio Pareja a bordo della sua fregata risponde da Valparaiso al signor Cavarrubias a Santiago, che ha ricevuto la di lui Nota del 21 in risposta alla sua del 17, e che informato così che il governo di Santiago rifiuta di dare la dimandata soddisfazione, conformandosi agli ordini avuti dal suo governo, previene il signor Cavarrubias che se alle sei del mattino del 24 settembre corrente il governo della repubblica non avrà acconsentito alla dimanda, le relazioni diplomatiche fra la Spagna ed il Perù saranno rotte del tutto, e che una volta spirato il termine egli si vedrà suo malgrado obbligato ad usare delle forze che si trovano sotto il suo comando, ad oggetto di ottenere una riparazione stata rifiutata nelle vie pacifiche, e ripete quanto ha già detto relativamente alla indennità, ed alla sicurezza della quale spera godranno le proprietà e le persone dei sudditi spagnuoli.

Il 22 settembre il corpo diplomatico riunito a Santiago sotto la presidenza del suo decano signor Welson ministro degli Stati Uniti, e composto del ministro degli Stati Uniti, e degli agenti d'Inghilterra, della Columbia, Guatimala, Prussia, Francia, mandò al signor Cavarrubias ed all'ammiraglio Pareja un indirizzo identico, nel quale esprimeva il suo rammarico, che conformemente agli usi diplomatici non fosse stato fatto alcun tentativo diplomatico per condurre ad un accordo ed impedire una rottura allora appunto quando i pieni poteri dell'ammiraglio portavano che egli dovesse concludere accomodamenti, conferire ed intendersela col plenipotenziario nominato dal Chilì, ricordando che della rottura ne soffrirebbero gli interessi stranieri altrettanto che quelli del Chilì, della Spagna, e terminando con una protesta contro ogni qualunque atto che potesse nuocere agli interessi ed alle persone dei loro nazionali.

Il 23 settembre il sig. Cavarrubias rispose al sig. Welson ed ai suoi colleghi ringraziandoli e lamentando che la rottura non sia stata preceduta, da parte dell'ammiraglio spagnuolo, da alcun tentativo pacifico reso impossibile dal nuovo *ultimatum* ricevuto in quello stesso giorno: che il governo del Chilì aveva la coscienza di non aver offeso la Spagna, e che la responsabilità dei fatti posteriori ricadeva unicamente sul signor Pareja e sul governo di S. M. Cattolica, che ha autorizzato una aggressione così ingiustificabile.

Lo stesso giorno 22 settembre l'ammiraglio Pareja ringraziò il signor Welson, gli espresse il suo rammarico, gli fece osservare che lo stesso signor Tavira non aveva pienamente approvata la Nota del signor Cavarrubias, che aveva soltanto detto che le spiegazioni date da quest'ultimo facevano a suo credere sparire i motivi di lagno, e che per tal modo il Governo spagnuolo non era per nulla legato dalla condotta tenuta da un agente che egli aveva disconfessato.

Il signor Pareja invia al signor Welson copia di un memorandum che il suo Governo gli prescrisse di indirizzare alle altre repubbliche ispano-americane per illuminarle circa al conflitto ed alla rottura, e ripete che la dilazione fissata dal suo ultimatum spira alle ore sei della mattina susseguente.

Lo stesso giorno 23 il signor Cavarrubias risponde al signor Pareja: ripete le sue proteste ed i suoi argomenti, chiama responsabile di tutto la sola Spagna, e dichiara che il principio di qualunque ostilità sarà segnale di guerra.

Il 24 settembre il congresso del Chilì adottò un progetto di legge che, in vista del contegno della flotta spagnuola e dell'ultimatum dell'ammiraglio Pareja autorizza il presidente delle repubbliche a dichiarare la guerra alla Spagna, respingere ogni aggressione, levar truppa di terra e di mare, contrarre un imprestito di venti milioni di piastre, e d'imporre una contribuzione di guerra la quale non eccederà il 5 per cento del reddito, e trattener il 10 per cento sugli stipendii e sulle pensioni degli impiegati, ad aprire e chiudere certi porti, ed a far durare le suddette misure per tutto il tempo che durerà la guerra.

Questa legge è controfirmata dal presidente Perez e da tutti i ministri.

Lo stesso giorno 24 il signor Welson scrive di nuovo all'ammiraglio Pareja, e sentendo che le ostilità sono cominciate, gli manda una protesta firmata da tutti i suoi colleghi contro i danni che potrebbero soffrire le persone od i beni dei loro nazionali.

Il 25 settembre il presidente Perez proclama che avendo la Spagna cominciate le ostilità, bloccato Valparaiso, e stando per bloccare senza dubbio gli altri porti del Chilì egli protesta contro questa ingiustificabile aggressione la quale lede i diritti e l'onore della repubblica, e che a difesa della di lei dignità conformemente ai poteri che gli conferisce la costituzione, egli dichiara solennemente e decreta;

Che la repubblica del Chilì accetta la guerra suscitata dal Governo della Spagna.

Che ogni relazione, qualunque ed ogni commercio fra i due Stati belligeranti sono rotti.

Che i cittadini adempiranno ad un diritto e ad un dovere attaccando o respingendo l'inimico con tutti quei mezzi che dà il diritto delle genti.

Il ministro degli affari esteri manderà questa dichiarazione alle nazioni amiche esponendo loro le cause della guerra, e la giustizia della causa.

Lo stesso farà il ministro dell'interno per i cittadini della repubblica. (*Moniteur*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Ieri sera S. M. cogli Augusti Ospiti e coi Reali Principi assistette fino al fine alla rappresentazione del Teatro Pagliano, e vi fu accolta con vivissimi applausi. Quindi le LL. MM. il Re Vittorio Emanuele e il Re di Portogallo coi Reali Principi si recavano a San Rossore ove avrà luogo oggi una gran caccia.

— La festa da ballo che dà il nostro Municipio in onore delle LL. MM. la Regina e il Re di Portogallo, avrà luogo sabato sera nelle sale del Casino di Firenze, già palazzo Borghese. Incomincerà a ore 9 e 1/2.

— A proposito di certi fatti deplorevoli che tuttodì avvien di leggere nei giornali italiani, nell'argomento del cholera, fatti di sospetti d'avvelenamento, di accuse e peggio contro i medici, di superstiziose credenze e via discorrendo, non è *forse* inopportuno riferire quanto venne detto in una recente discussione che ebbe luogo all'accademia delle scienze di Parigi su quel lugubre tema del cholera.

« Chi non ricorda, diceva il Serres, che nel 1832 la popolazione di Parigi, atterrita dalle stragi che menava il cholera, si diè ad accusare i medici d'avvelenare i malati, e poco mancò che nell'impeto di questo sciagurato sospetto, non gettasse nella Senna i mal arrivati discepoli d'Igea! »

Questo avveniva a Parigi, nella città, come dicono i Parigini, la più arguta ed intelligente dell'Europa! non per ciò sono scusabili o meno deplorabili i fatti cosciuti che or si narrano avvenuti in alcune città e paesi italiani; ma si fa manifesto quanto sia giusto e vero quel motto che dice: *tutto il mondo è paese!*

IL PROCESSO DI DAVIS. — Fra poco avrà luogo innanzi alla Suprema Corte degli Stati Uniti il processo dell'ex-presidente degli Stati del Sud, chiamato a render conto alla giustizia del reato di alto tradimento. Ecco alcuni interessanti particolari sulle parti dell'accusa e difesa che saranno sostenute in questo gravissimo procedimento:

Sì l'accusa che la difesa saranno trattate dai più abili giureconsulti e più celebri oratori dell'America, dove lo studio della giurisprudenza e del Foro costituiscono una delle migliori e più lucrose professioni.

Tengono la parte che noi diremmo del Pubblico Ministero, l'avvocato generale Speed, l'ex-avvocato generale del Massachussett John Clifford uno fra i più vecchi avvocati di New-York, il signor Ewarts il quale conta come il primo giurisperito dell'Unione, ed infine il maggior generale Lovell Rousseau, il quale dopo essersi procacciata la fama di criminalista di primo ordine, depose la toga per vestir l'uniforme militare e prese parte all'ultima guerra nella quale conquistò non minore celebrità. Ebbe il comando del distretto del Nord dell'Alabama, poi del Tennessee; si distinse alle battaglie di Shiloh, di Chukamanga, e Chattanoga; sostenne la difesa del forte di Roseranz, e sconfisse da solo Braxton-Bragg a Perryville. Il maggior generale Rousseau è tuttora sui ruoli dell'esercito, ma è già ritornato all'esercizio della antica professione.

Jefferson Davis chiamò a suoi difensori il signor O'Connor, d'origine irlandese e cittadino di New-York, avvocato eloquentissimo, noto partigiano del Sud e del diritto di separazione, e il signor Ranson Gillet, il quale dopo aver atteso allo studio delle leggi, tenne parecchie pubbliche funzioni sotto l'amministrazione dei presidenti Van Buren e Polk; fu direttore delle poste, controllore del Tesoro, ispettore-brigadiere delle milizie, commissario per le patenti; riprese poi la carriera forense ove ha fama di grande criminalista ed è oratore assai popolare.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 22 al 23, casi 81, morti 18; e 38 dei giorni precedenti.

Montrone. — Dal 19 al 20, casi 2.

Id. — Dal 20 al 21, casi 2.

Carbonara. — Dal 21 al 22, caso 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Viesti. — Id., casi 3, morto 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 22 al 23, caso 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Volturino. — Dal 18 al 19, casi 7, morti 3 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 19 al 20, casi 3.

Id. — Dal 20 al 21, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Ferrara (lazzaretto militare). — Dal 21 al 22, caso 1.

Susa. — Id., caso 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 22 al 23, casi 5.

Portici. — Id., caso 1, morto 1.

Torre del Greco. — Id., casi 6, morti 3.

Resina. — Id., casi 4, morti 3.

Ponticelli. — Id., casi 5, morti 2.

Barra. — Id., caso 1, morto 1.

Casoria. — Id., casi 3, morto 2.

Castellammare. — Id., caso 1.

Torre Annunziata. — Id., casi 5, morti 2.

Ottaiano. — Id., caso 1.

Cardito. — Id., morto 1.

Salerno. — Id., caso 1.

Nocera Superiore. — Id., casi 2, morti 2.

Ogliastro. — Id., caso 1.

Aversa (Morotrofio). — Dal 21 al 22, morto 1.

Santa Maria di Capua Vetere. — Dal 22 al 23, casi 4, morti 3.

Larino. — Dal 21 al 22, casi 3, morti 2.

— Si legge nel *Giornale di Roma*:

Facendo seguito a quanto ieri narrammo sulle operazioni condotte dalla valorosa arma dei gendarmi coadiuvata dalla truppa di linea contro le bande che infestano alcuni luoghi della provincia di Frosinone, aggiungiamo che proseguendosi le perlustrazioni fu ieri trovato e preso Giovanni Capri, detto Giovannino, capo della banda, che, a quanto si crede, ebbe nel giorno 10 presso Bauco lo scontro coi gendarmi. Egli era mortalmente ferito per una palla al basso ventre, ed insieme con lui venne arrestato anche un individuo di Sora.

La solerte energia con che i capi militari proseguono ad agire contro i briganti, già sparpagliati e confusi, ne fanno fondatamente sperare la pronta e totale distruzione.

— Siamo informati, dice la *Patrie*, che il gabinetto di Madrid prepara una circolare relativa alle complicazioni sorte tra la Spagna ed il Chilì.

Questa circolare indirizzata ai rappresentanti della regina presso le Corti straniere, conterrà, dicesi, l'esposizione dei fatti i quali condussero alle presenti ostilità, e l'estratto dei documenti che debbono riporre nel suo vero aspetto i fatti medesimi.

Assicurasi che fra questi documenti si leggeranno dei dispacci dettati dal corpo diplomatico di Santiago del Chilì che la Spagna interpreterebbe a proprio favore.

Dicesi che dopo la pubblicazione della circolare spagnuola saranno aperte trattative nel senso di accomodar la vertenza coll'opera e la mediazione di potenze amiche in Europa.

— Il *Morning-Herald* pretende sapere che l'Austria debba fra breve vendere l'Holstein alla Prussia.

— Il giorno 14 del corrente mese il gabinetto di Berlino ha indirizzato a quello di Vienna un dispaccio relativo agli affari di Francoforte.

Si assicura che questa comunicazione non contiene alcuna proposta formulata in modo preciso riguardo alle pratiche ulteriori da farsi presso al Senato, ma che il conte di Bismark espone in quella le sue viste sulla posizione speciale della città libera di Francoforte di fronte alla Dieta.

Il dispaccio prussiano, nel quale non si parla più d'intervento diretto delle due grandi potenze negli affari interni dello Stato di Francoforte, si appoggia su alcune decisioni federali le quali constatano l'obbligo del Senato di Francoforte di non tollerare nella sede della Dieta delle riunioni e delle società permanenti, le cui tendenze sarebbero ostili all'organo centrale della Confederazione tedesca.

Il conte di Bismark esprime l'opinione, che se il Senato di Francoforte non può adempiere a quest'obbligo, la Dieta, appoggiandosi all'articolo 46 dell'atto finale di Vienna, ha il diritto di prendere da sè tutte quelle misure che crederà necessarie. (*Constitutionnel*)

— Un *ukase* dell'imperatore della Russia, in data 12 novembre, dichiara annessa definitivamente all'impero la città di Taschkend, già parte del kanato di Kokand, della quale recentemente vennero in possesso i Russi prendendola colla forza delle armi.

La Russia intende stabilire in questa città un arsenale militare e farne la base delle sue operazioni per avanzarsi alla conquista del Kokand, vasto e ricco territorio che assicurerà alla Russia la preponderanza sugli Stati del Turkestan.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 23.

Scrivono da Costantinopoli in data del 15;

La spedizione diretta contro i ribelli del Kozandagh ebbe a soffrire un grave disastro. Un ponte provvisorio, sopra il quale doveva passare la truppa, si ruppe mentre essa lo attraversava. Molti soldati si sono annegati. Un battaglione che era già passato fu attorniato dai ribelli e massacrato.

Il cholera è comparso in alcuni porti turchi dell'Adriatico. Furono ristabilite le quarantene nei Dardanelli.

Torino, 23.

Rendita italiana fine novembre 64 90.

Londra, 23.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 6 per cento.

Parigi, 23.

La Banca ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 per cento.

Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 13 1/2. Diminuzione nel portafoglio 17 1/2; anticipazioni 1 1/4; biglietti 3 4/5; conti particolari 17 1/8. Tesoro stazionario.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 22	23
Fondi francesi 3 0/0	68 62	68 72
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	88 1/4	88 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 05	65 15
Id. (fine mese)	65 05	65 05
Id. (fine pross.)	65 35	65 35
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	877	880
Id. italiano	417	417
Id. spagnuolo	477	477
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	208	211
Id. Lombardo-venete	393	403
Id. Austriache	410	411
Id. Romane	160	161
Obb. strade ferr. Romane	160	160
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Londra, 24.

Il *Times* nega che il governo inglese voglia, mediante un trattato di commercio, stringere un'alleanza politica coll'Austria.

Atene, 22.

Il nuovo ministero Comunduros ha dato le sue dimissioni avendogli dato la Camera un voto di sfiducia. Il re chiamò Bulgaris.

Parigi, 24.

La *Patrie* assicura che il governo spagnuolo fece sapere ai gabinetti di Parigi e di Londra di essere disposto ad accettare la mediazione di qualche potenza europea nella sua vertenza col Chilì.

Furono spediti ordini a Pareja di non attaccare i porti del Chilì.

Berlino, 24.

I negoziati pel trattato di commercio da conchiudersi fra la Prussia e l'Italia proseguono attivamente. Fra 15 giorni ne saranno probabilmente stabilite le basi.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — 1° 3° e 5° atto dell'opera: *Roberto il Diavolo* — Ballo: *Neda.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 24 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.° 1 Lug. 65	64 90	64 85	65 30	65 25	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Apr. 65	40 80	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	88 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 95	16 90	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	69 »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	208 1/2	208 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	47 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	67 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	310 »	303 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	» »	» »	» »	» »	182 »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	395 »	394 »	396 3/4	396 »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 10	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 7/8
Roma	30	486 »	480 »
Bologna	30	99 3/8	99 1/4
Ancona	30	99 3/8	99 1/4
Napoli	30	99 3/8	99 1/4
Milano	30	99 3/8	99 1/4
Genova	30	99 3/8	99 1/4
Torino	30	99 3/8	99 1/4
Venezia e t. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 28	25 10
Detto	90	24 97	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65 27 1/2 fine dicem.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

(2ª pubblicazione)

FERROVIE ROMANE

(*Sezione Centrale Toscana*)

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il R. tribunale di prima istanza di Montepulciano, alla pubblica udienza del dì 8 novembre 1865, ha proferito il seguente decreto — *Omissis etc.*;

Sentito il Pubblico Ministero;

Inerendo alle istanze avanzate in atti con la scrittura dell'otto novembre 1865, dai signori Giovanni Montorselli, e cavalier Policarpo Bandini nella loro qualità di presidente il primo, e l'altro di segretario gerente della Società Anonima e Consiglio per la costruzione ed amministrazione della ferrovia Centrale Toscana e oggi costituente sotto detto nome una sezione delle ferrovie Romane, e suo proseguimento;

Ordina la pubblicazione dalla vigesimasettima lista di possessori espropriati o danneggiati per la costruzione, proseguimento e servizio della suddetta ferrovia, delle sue opere accessorie e dipendenze, contenente l'ammontare delle indennità a ciascuno di essi rispettivamente dovute. E tale pubblicazione dice doversi eseguire mediante inserzione per due volte nella *Gazzetta Ufficiale* della lista suddetta insieme al pesente decreto, e mediante affissione dell'uno e dell'altra nei luoghi consueti.

Dichiara che la pubblicazione in tal guisa eseguita sarà operativa della purgazione dei beni espropriati dagli oneri reali ed ipotecari ed averi per li altri effetti tutti di che nell'articolo 3 della legge de'25 febbraio 1845, confermata dall'altra de' 14 ottobre 1860.

Conseguentemente assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta decorrendi dalla seconda inserzione di detta lista nella *Gazzetta Ufficiale* a fare, ove lo crederanno, opposizione al libero pagamento delle indennità suddette, in difetto di che sarà l'importare delle medesime corrisposto ai rispettivi espropriati o danneggiati, ai termini delle leggi veglianti in materia.

Spese a carico della Società.

O. Simonelli, *presid.*
L. Vannini, *coad.*

Lista vigesimasettima dei possessori espropriati per la costruzione e proseguimento della ferrovia predetta:

Giubbilei Antonio di Domenico per porzione, o ari 68 centiari 10 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, di n. 1665, 1666 e 1667 della sezione *K* del catasto della comunità di Montepulciano, e indennità relative lire 3,239 38.

Direzione R. delle opere idrauliche di Val di Chiana per porzione, o ari 19 e centiari 16 degli appezzamenti di terreno in parte lavorativo gelsato, e in parte sodivo, di n. 1929, 1930, 1935, 1937 e 1939 delle sezione *E* del catasto della comunità predetta e indennità relative lire 250 72.

Paolozzi ne' Nucci Fiammetta di Giuseppe, proprietaria e *Giubbilei vedova Paolozzi Maddalena di Domenico*, usufruttuaria per porzione, o ettari 3 ari 63 e centiari 90 degli appezzamenti di terreno lavorativo con quercie, prativo, lavorativo con gelsi, lavorativo vitato e lavorativo nudo, di n. 133, 146, 149, 155, 154 e 173 della sezione *B*, di n. 1107 della sezione *C*, e di n. 617 e 389 eella sezione *E* del catasto della comunità di Chiusi, e indennità relative lire 16,000 31.

Giubbilei vedova Paolozzi Maddalena di Domenico per porzione, o ari 16, e centiari 19 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo. di n. 136 della sezione *B* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 696 60.

Trecci Giacomo e Teodoro Policarpo di Angiolo per porzione, o ari 16 e centiari 90 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e gelsato, di n. 987 della sezione *A* del catasto della comunità di Montepulciano, e indennità relative lire 754 15.

Contucci Quintani Francesco di Luigi, domino utile, e *Spedale di San Cristoforo di Montepulciano*, domino diretto, per porzione, o ari 57 e centiari 70 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo e vitato, di n. 964, 965 e 966 della sezione *A* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 1,759 35.

Conservatorio di San Girolamo in San Bernardo per porzione o ari 69 e centiari 47 degli appezzamenti di terreno lavorativo vitato, e gelsato di n. 1417, 1418 e 1479 della sezione *E* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 3,074 81.

Ricci Giuseppe di Lorenzo, domino utile, e santuario della Madonna della Quercie, dipendente dalla comunità di Montepulciano, domino diretto, per porzione, o ari 9 e centiari 90 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n. 78 e 492 della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 263 64.

Ricci Ferdinando e *Antonio di Lorenzo*, domini utili. e *Santuario della Madonna della Quercie* suddetto, domino diretto, per porzione, o ari 4 e centiari 18 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo, di n. 491 della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 125 48.

De Gregori Filippo Brandalice per porzione, o ari 11 e centiari 88 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato, di n. 72 della sezione *D* del catasto della comunità predetta e indennità relative lire 537 64.

Crociani Giovanni d'Angelo per porzione, o ari 13 e centiari 95 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e gelsato di n. 257² della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 1,065 90.

Stefani Luigi, Giuseppe, Francesco e *Giovan Battista di Saverio*, proprietari, e *Rosaura* e *Carolina* di detto Saverio, legittimarie, per porzione, o ari 8 e centiari 81 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n. 68 della sezione *D* del catasto della comunità predetta, e indennità relative lire 270 53.

Registrata a Siena il 30 ottobre 1865, vol. 5 priv., fog. 166, n. 981 con lire 10 da Baldacconi.

Dott. Alceste Grugni, *procuratore della via ferrata.*

Per copia conforme:

1691 Dott. Alceste Grugni.

1754

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade ferrate Meridionali

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione della galleria dell'Appennino presso Ariano sulla linea Foggia-Napoli per Benevento, della lunghezza di circa metri 3240, non che di due tratte di ferrovia ai due accessi, cioè una nella valle Cervaro di circa metri 1000 di lunghezza e l'altra nella valle Cerreto di metri 600, formanti colla galleria una complessiva lunghezza di metri 4839; il tutto dell'approssimativo ammontare di L. 3,839,000, si invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a presentare non più tardi del giorno 20 dicembre prossimo futuro a questa Direzione Generale in Firenze, via Renaj, palazzo Sabatier, la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi d'elenco corredata dei seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore del Genio Civile, o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di lire 5000.

L'Amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna nel caso non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 25 dicembre detto si farà conoscere per mezzo di altro Avviso il risultato delle determinazioni della Società, e nel caso che nessuna offerta venisse accettata, si procederà, pure per mezzo di pubblico Avviso, ad un secondo esperimento.

I lavori costituenti l'appalto consistono:

1° Nelle opere tutte in terra per la costruzione del corpo stradale ai due accessi alla galleria, per la formazione di piazzali per stazioni, case cantoniere, caselli di guardia, per deviazioni e rettificazioni di strade, rivi e torrenti, il tutto in conformità delle sagome normali e piani di dettaglio che verranno consegnati all'atto di esecuzione.

2° Nella costruzione di tutti i manufatti ed opere accessorie per la conservazione dei corsi d'acqua e delle strade sì pubbliche che private, cadenti nella suindicata tratta.

3° Nelle opere di presidio contro i corsi d'acqua, come argini, dighe, munimenti di scarpe con pietraie e gettate, nei muri di sostegno e di consolidamento delle trincee e dei rilevati.

4° Nella perforazione e rivestimento della galleria sotterranea dell'Appennino mediante pozzi e nella sistemazione delle due bocche con adatte opere murali in conformità dei disegni che si consegneranno all'atto di esecuzione.

5° Nell'adattamento e piotamento dei margini della strada, nella regolarizzazione delle scarpe e seminagione d'erba sulle medesime, nella piantagione di siepi vive di bianco spino per l'isolamento della strada.

6° Nella provvista di tutta la massicciata occorrente, suo spandimento e regolarizzazione.

7° Nell'espropriazione permanente e temporanea pei terreni tanto per la sede stradale ed opere accessorie quanto pel deposito di materie di rifiuto, per stabilimento di cantieri, per l'estrazione, transito e deposito di materiali.

8° Nella costruzione di maneggi, baracconi per ricovero degli operai, fucine, laboratori, magazzeni e simili, nella formazione di strade d'accesso al lavoro e nella manutenzione di tutte le opere appaltate in buono stato sino alla loro finale collaudazione.

9° Nella posa della via con impiego del materiale d'armamento che sarà somministrato dalla Società.

10° Nella costruzione delle case cantoniere, e caselli di guardia.

I lavori dovranno eseguirsi secondo le prescrizioni portate dal capitolato d'oneri visibile, a partire dal 30 corrente mese presso la Direzione Generale in Firenze, presso il signor cav. Olioli vice-direttore dell'Esercizio in Napoli, e presso l'ufficio di divisione della Società in Ariano, nonchè secondo le istruzioni che in corso d'opera verranno date dagli ingegneri direttori dei lavori.

I pozzi ed i cunicoli trasversali dovranno incominciarsi immediatamente dopo eseguiti i tracciamenti e compiute le trattative d'espropriazione dei terreni, ed i relativi lavori saranno spinti per modo da condurli a termine per la fine di agosto 1866, derogandosi nella specialità dei medesimi ai termini previsti nel capitolato.

I lavori di galleria così ai pozzi come agli imbocchi dovranno incominciarsi in quell'epoca che sarà notificata dai rappresentanti della Società all'appaltatore mediante il preavviso di un mese, e per la ultimazione di tali lavori, come di tutti gli altri indistintamente compresi nell'appalto, è accordato all'assuntore un termine di 20 mesi a datare dal giorno del prefisso intraprendimento di tutti i lavori in galleria.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore, il quale dovrà altresì sottostare ad una multa di L. 50,000 per ogni settimana di ritardo.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate da lire 20,000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base allo elenco dei prezzi, col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'Amministrazione depositare nella cassa della Società, in conformità al vigente regolamento, la somma di lire 300,000 in tante cartelle di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del regno d'Italia, o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall'Amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro; saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Torino, 19 novembre 1865.

Dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO

Si rende noto che nella mattina di mercoledì 6 dicembre 1865 a ore 12 meridiane, nella porta esterna del tribunale di prima istanza di Livorno posta nella via degli Scali del Vescovato nello stabile segnato di n° 1, sarà esposto nuovamente al pubblico incanto lo Stabilimento mineralogico del Siele, denominato *Stabilimento mineralogico, Sadun e Rosselli*, a cui appellano gli avvisi inseriti nei num. 160 e 174 di questa *Gazzetta Ufficiale* del corrente anno per esser rilasciato al maggiore e migliore offerente sul prezzo di lire italiane 21,840 stato offerto, e pel quale è stato liberato al signor Felice Buonaventura nell'incanto avvenuto nel 22 novembre stante; e ciò nei modi e colle condizioni ed agli effetti di che nella cartella d'incanti del 26 giugno 1865, esistente nella cancelleria del suddetto tribunale a forma del suddetto avviso a cui, ecc.

Livorno, 22 novembre 1865.

Dott. Gab. Scarparo Fabiani
175 *Proc. legale.*

Il pretore di Pistoia (*città*) sulle istanze del signor Giuseppe Breschi curatore alla eredità giacente del signor Eugenio Cocchi di Sammommè, alla udienza del dì 16 novembre 1865 ha proferito il seguente decreto:

Omissis, etc.

Accogliendo le istanze presentate dal signor Giuseppe Breschi nella sua qualità di curatore alla eredità giacente del signor Eugenio Cocchi di Sammommè con scrittura del 14 novembre stante, primieramente approvò ed approva in tutte le sue parti il rendimento di conti prodotto colla scrittura medesima, e lo dichiara debitore a favore della eredità giacente suddetta e suoi creditori della somma di L. 408 41 per avanzo amministrativo al netto delle spese fin qui occorse e lo discarica da qualunque ulteriore rendimento di conti. In secondo luogo assegna ai creditori certi ed incerti del rammentato Eugenio Cocchi il perentorio termine di giorni trenta ad aver prodotti nella cancelleria di questa pretura i titoli dei respettivi loro crediti, spirato il qual termine sarà proceduto alla distribuzione degli assegnamenti infra i creditori comparsi.

Ordina che questa assegnazione di termine venga resa nota mediante affissioni nei consueti luoghi e mediante inserzione da farsi nella *Gazz. Uff.* e pone le spese di questa pronunzia e relative a carico degli assegnamenti ereditarii prelevabili con privilegio e con prelazione a qualunque altro creditore privilegiato le quali sommariamente tassa e liquida in L. 72 compresa radiazione copia e affissione ecc.

Cerri.

Così decretato li 16 novembre 1865.

Guelfi.

Per copia conforme, ecc.
1751 Dott. G. Grossi.

Siena, 22 novembre 1865.

Bernardino Cerpi, possidente domiciliato in Siena inibisce e dichiara nulla al suo colono Angiolo Gennaj lavoratore al podere di Cavallano di Sopra posto in comunità di Casola d'Elsa cura di Pusciano, qualunque contrattazione che dal medesimo fosse fatta sia in genere, sia in bestiami riservandosi d'invocare le vigenti leggi su tal proposito.

1755 Bernardino Cerpi.

EDITTO

Il cancelliere della regia pretura di S. Sepolcro rende di pubblica ragione per gli effetti di che nelle leggi in materia veglianti, che con atto di questo giorno Francesco del fu Luigi Perugini agricoltore possidente dimorante al Trebbio in comune di S. Sepolcro, ha repudiata l'eredità del fu Gio. Battista Perugini suo fratello morto *ab intestato* in luogo di pena fino dal 30 settembre 1858.

S. Sepolcro dalla R. pretura li 20 novembre 1865.

Il cancelliere
1749 Dott. F. Mori.

Notificazione a mente dell'articolo 83, Codice civile.

Si fa noto per cura del Pubblico Ministero presso il tribunale di circondario a Finalborgo, che il sullodato tribunale addì 14 giugno 1864, ha pronunziato sentenza preparatoria per dichiarazione di assenza di Sebastiano Bolla di Francesco al vulgo Nicolò assentatosi sino dal 1845 da Pietra Ligure di lui patria, diretto per le Americhe senz'essersi più avuta notizia di sua dimora, ed esistenza in vita, e ciò ad istanza di detto di lui padre Nicolò.

1761 Seb. Basso *Proc. Capo.*

Firenze li 22 novembre 1865.

I signori Francesco e Pietro del fu Giuseppe Marri possidenti e domiciliati a Poggibonsi, essendo stata sciolta la comunione di beni già esistente fra essi e i loro fratelli signori Amerigo e Ottaviano Marri, egualmente possidenti domiciliati a Poggibonsi; ed essendo venuto a cessare fra loro ogni rapporto d'interesse niuno escluso nè eccettuato, rendono noto al pubblico ed a tutti gli effetti che di ragione, come non intendono di riconoscere veruna dichiarazione o debito che non porti la firma di essi sigg. Francesco e Pietro Marri.

1753 Dott. Giuseppe Marri.

AVVISO

Essendo stato riferito al sottoscritto Abramo del fu Isacco Servadio, negoziante e possidente domiciliato in Siena, che siano in corso delle cambiali sotto lo stesso nome e cognome, così rende pubblicamente noto, che egli non ha sottoscritta alcuna cambiale o recapito commerciale, tanto in qualità di accettante, traente o giratario, per cui diffida tutti coloro che ne fossero possessori, affinchè nel loro interesse provvedano nome crederanno migliore, dichiarandosi frattanto per parte del medesimo, che, tali cambiali esistendo, dovranno a di lui carico aversi e ritenersi ad ogni effetto di ragione come nulle e non avvenute.

1758 Abramo Servadio.

AVVISO

Al seguito dell'ordinanza dell'ill.mo signor auditore giudice commissario al fallimento di Giacomo Grossini del dì 20 corrente, sono invitati i creditori ammessi al passivo del fallimento stesso, a presentarsi legittimamente in camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di Siena, la mattina del dì 7 dicembre 1865 a ore 11 per devenire alla nomina del sindaco definitivo, ove non abbia luogo concordato.

Siena li 23 novembre 1865.

1759 G. Becheroni *Proc.*

AVVISO

Il sottoscritto notaro notifica a termini e per gli effetti di legge

Che con odierno suo verbale d'asta di numero 2562/1103 il nominato signor Andrea di Francesco Biagi di Pugliola e domiciliato ed abitante qui a Carrara ha deliberato per franchi 7,050 la casa, o porzione di casa d'abitazione in Carrara (*città*) luogo detto piazza del Duomo, sotto il numero 9 civico e del 161 catastrale, in confine a detta piazza, agli eredi Brizzi, Lugori, Marselli e Baratta pel resto del casamento dello stimato peritale valore di fr. 5,800, del compendio della beneficiata eredità del fu Giovanni q. Carlantonio Baratta, pure di Carrara, deferita al locale spedale dei Ss. Giacomo e Cristoforo di questa stessa città legittimamente amministrato dall'onorevole Congregazione di carità locale, giusta anche l'antecedente bando 12 ottobre precorso inserto in questa stessa *Gazzetta Ufficiale* del 26 detto n° 274, e

Che i fatali per l'aumento, non minore del ventesimo, a farsi in atti del sottoscritto stesso con previo deposito del decimo di detta delibera, e delle spese relative, spirano colle ore 12 meridiane del giorno di martedì 5 imminente decembre.

Carrara, 20 novembre 1865.

1756 F. Fieschi *Notaro.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 14 dicembre p. v. si procederà in questa prefettura, nanti il Prefetto o di chi per esso, con l'intervento di un rappresentante l'amministrazione delle gabelle, ad un pubblico incanto col metodo dei partiti segreti per

L'appalto del trasporto dei Tabacchi in foglia e lavorati fra Napoli, Livorno, Genova e Capraja.

S'invitano perciò coloro i quali intendano concorrere a detto appalto, a presentare le loro offerte, debitamente trascritte su carta bollata e suggellate, ove sopra, in detto giorno ed ora in cui saranno accettate, giusta il prescritto dal regio decreto 13 dicembre 1863, n° 1628.

Alle ore 11 successive si procederà alla loro apertura, ed il deliberamento sarà fatto provvisoriamente in capo a colui che avrà fatto il miglior partito di ribasso di un tanto per cento sui prezzi dell'impresa, indicati e stabiliti nella qui sotto estesa tabella.

L'impresa è retta da tutte le condizioni contenute in apposito quaderno d'oneri di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria di questa prefettura.

L'impresa avrà principio dal giorno dell'approvazione del contratto d'appalto che verrà stipulato col deliberatario definitivo, ed avrà termine col 31 dicembre 1871.

I trasporti dovranno essere fatti a mezzo di bastimenti coperti dalla bandiera italiana, ed i tabacchi dovranno essere costantemente messi sotto coperta.

L'impresario dovrà eseguire il trasporto dei tabacchi almeno due volte per settimana alle qui sotto indicate località, tranne per Capraja che resta stabilito per una volta.

Servendosi dei piroscafi postali italiani, avrà dritto di godere del prezzo di favore, pattuito nelle relative convenzioni postali colle Società concessionarie.

L'impresa sarà risponsale dei generi affidatile pel trasporto fino a che ne abbia fatta regolare consegna al magazzino ed ufficio destinatario.

I pagamenti relativi saranno fatti all'appaltatore pel peso lordo e di mano in mano che saranno eseguiti i trasporti.

L'aspirante all'appalto a guarentigia dell'asta dovrà fare il deposito di una somma uguale al decimo dell'ammontare complessivo e presuntivo annuale dell'impresa.

Sul prezzo di deliberamento sarà ammessa l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo purchè sia presentata entro il termine di quindici giorni successivi a quello come sopra fissato, e scadenti a mezzogiorno di venerdì 29 dicembre p. v.

Il deliberatario definitivo dovrà passare, entro il termine che gli verrà prefisso, apposito atto di sottommissione colla prescritta cauzione, eleggendo contemporaneamente il proprio domicilio in questa città per tutti gli effetti che di legge.

Tutte le spese d'asta, contratto e relative copie sono a totale carico del deliberatario.

NB. L'impresa potrà essere deliberata tanto cumulativamente che per ogni singolo magazzeno. Quindi l'offerente che optasse più per l'uno che per l'altro dovrà indicare sulla faccia esterna della scheda il servizio a cui aspira.

TABELLA della presunta quantità dei tabacchi grezzi e lavorati da trasportarsi per via di mare e dei prezzi da servire per base all'asta.

LUOGHI DI PARTENZA E DI DESTINAZIONE secondo l'indicazione e viceversa		QUANTITÀ PRESUNTIVA dei Tabacchi da trasportarsi		PREZZI FISCALI DA SERVIRE PER BASE DELL'ASTA		IMPORTARE COMPLESSIVO della presunta annuale spesa
		in foglia quintali	Lavorati quintali	Tabacchi in foglia al qq. lordo	Tabacchi lavorati al qq. lordo	
Genova o Sampierdarena	Livorno (Magazzini)	500	2000	Lire 1 91	Lire 3 —	L. 6955 —
	Napoli (Magazzini doganali)	500	4000	» 3 81	» 3 54	» 16065 —
	Capraja (Magazzino al Molo)	2000	500	» 2 70	» 3 80	» 7300 —
	Cagliari (id. id.)	5000	800	» 4 38	» 5 38	» 25204 —
Livorno	Napoli (Magazzini doganali)	50	3000	» 3 02	» 3 17	» 9661 —
	Capraja (Magazzino al Molo)	50	600	» 2 01	» 3 11	» 1966 50
	Cagliari (id. id.)	50	500	» 3 95	» 5 —	» 2697 50
Napoli	Cagliari (id. id.)	50	200	» 4 48	» 4 98	» 1220 —
					Totale	L. 71069 —

Genova, li 20 novembre 1865.

Il Segretario Capo
1757 F. Carbone.

(2ª Pubblicazione.)

STRADE FERRATE ROMANE — SEZIONE NORD

A dì 9 novembre 1865.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il tribunale di prima istanza di Firenze (turno delle ferie) ha proferito il presente decreto:

Omissis, ecc. — Pronunziando sulle istanze avanzate per parte del signor dottor Giovanni Morandini, nella sua qualità di Direttore della Società delle Strade ferrate Romane, sezione Nord, di che nella sua scrittura de' 6 novembre corrente:

Ordina la pubblicazione della vigesimaterza lista dei possessori espropriati nella giurisdizione di questo tribunale pella costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno contenente detta lista l'ammontare totale del prezzo delle indennità dovute a ciaschedun possessore — Quale pubblicazione ordina farsi mediante duplice inserzione della predetta lista, e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e coll'affissine nei soliti luoghi.

Dichiara infine che la pubblicazione predetta dovrà produrre la purgazione dei beni espropriati da ogni ipoteca e da qualunque onere e vincolo, non che gli effetti tutti di che nella predetta legge de'25 febbraio 1845. — Assegna conseguentemente ai detti interessati il termine di giorni novanta decorrendi dalla seconda inserzione del presente decreto e relativa lista nella Gazzetta surriferita a fare opposizione al pagamento delle indennità, prezzo e frutti, in difetto di che saranno l'uno e gli altri liberamente pagati ai respettivi proprietari, senza alcuna responsabilità della Società istante.

Così deciso dai signori Edoardo Del Sarto ff. di presidente, Giovanni Dini e Vincenzio Pallavicini aud.

Firmati: E. Del Sarto, ff. di presidente
M. De Metz, coadiutore.

Registrato a Firenze il 18 novembre 1865 al reg. 11, foglio 85, n° 2937, con lire 11 da G. B. Giani.

Per copia conforme salvo ecc.

Seb. Magnelli, *Cancelliere.*

VIGESIMATERZA LISTA

dei possessori espropriati pella costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno.

N° progressivo	Nome e Cognome degli Espropriati	Proprietari del dominio diretto	Fondo espropriato e Titolo delle indennità	Importare del prezzo e delle indennità	Decorrenza del frutto
1	Giovan Battista di Bernardo Sbrocchi	Non resulta livellare	Un piccolo stabile con resede all'Incisa, Comunità di detto nome, sezione *C*, particella n° 35 e indennità	4500 00	30 maggio 1862
2	Niccolò Catolfi	Id.	Porzione di un casamento con orto in detto borgo e comunità, sezione *C*, particelle 7, 8, 9, 10, 11 e indennità	4750 00	26 maggio 1862

Firenze, 4 novembre 1865.

1722 F. Pozzolini.

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del dì 15 dicembre 1865, a ore undici, sarà proceduto per mezzo d'incanto avanti la porta esterna delle preture di Firenze, alla vendita volontaria degli appresso indicati beni da rilasciarsi in vendita in un solo ed unico lotto al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima attribuitoli dal perito ingegnere signor Giovanni Tincolini, e ai patti e condizioni di che nella relativa cartella d'incanti esistente depositata con la perizia stessa negli atti della pretura S. Spirito di questa città.

Beni che si pongono in vendita.

1° Una casa con vasta bottega, sottoscala e stanza annessa per uso di cucina rispondente in via S. Miniato, posta in Firenze in borgo S. Niccolò o Piazza dell'Olmo oltr'Arno, segnata di n° 95, rappresentata agli estimi in sezione C dalle particelle di n° 2068 in parte, 2069 in parte, 2068 in parte, 2069 in parte, 2069 in parte gravata della rendita imponibile di L. 247 e centesimi 55 stata stimata come sopra L. 13000.

2° Altra casa con bottega attualmente locata ad uso di farmacia avente accesso principale in borgo S. Niccolò o Piazza dell'Olmo con retrostanza ad uso di cucina a contatto della precedente, posta come sopra in via S. Miniato oltr'Arno, e segnata di n° 1, rappresentata agli estimi della citata comunità di Firenze in sezione C dalle particelle di n° 2065, 2066, 2067, gravata della rendita imponibile di L. 305 e cent. 87, stata valutata L. 13400.

1700 Dott. Agostino Bisi.